

ARTICOLO PER IL CONCORSO NAZIONALE QUIRINO MAGGIORE

Dal cortile interno di Palazzo Vecchio a Firenze si entra nella Camera d'Arme - in passato utilizzata come deposito di armi e munizioni - e oggi usata per mostre o eventi. C'è voluto un caldo giorno di Settembre per allestire questa sala per una grande occasione: la premiazione di un concorso nazionale di narrativa, poesia e fotografia. Ma non un premio letterario-artistico come altri, bensì uno dedicato alla Nefrologia, Dialisi e Trapianto. I pazienti, famigliari e gli operatori sono diventati protagonisti di una storia - della loro - e hanno provato a condividerla narrando il loro mondo.

Siamo davvero in tanti dentro la sala. Sotto la copertura a crociera tra i pilastri di Pietraforte camminano diversi tipi di vestiti eleganti. Se osservati bene si vede da chi sono indossati: persone di tutte le età. Nessuno si trova fuori luogo perché percepisce una piacevole atmosfera, come se fosse in una grande famiglia.

L'armonia la sentono gli ospiti come la sente il comitato organizzatore e la giuria del Concorso, tutti insieme testimoni di una magnifica festa che fa del racconto, biografico e non, un bellissimo libro di emozioni.

Speciale e profonda, la giornata prosegue con la lettura dei testi vincitori in Narrativa e Poesia e con la visione delle Fotografie più belle scattate con occhio attento, intervallando la scalata verso il primo premio con due video ad alto tasso di emotività. Più che premiazione sembra una cerimonia, tra i ricordi affettuosi a Franca Pellini e Quirino Maggiore e i messaggi sull'importanza di narrare e farsi ascoltare. Una cerimonia che unisce dottori e infermieri con pazienti e i loro famigliari. Niente di meno e niente di più. Si festeggia la vita, non come un'esistenza senza problemi, ma come un'esistenza felice nonostante i problemi. Le sfumature di sofferenza, solitudine e dolore sono colori scuri che però diventano necessari per percepire la parte più profonda di noi.

Finalmente in questa sala rinascimentale è tornata l'arma più forte di sempre: la parola di chi ha il coraggio di emozionare ed emozionarsi.

Lorenzo K. Console